



CONFÉRENCE DES RÉGIONS PÉRIPHÉRIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19
e.mail: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

RESOCONTO DELLA 34^a ASSEMBLEA GENERALE DELLA CRPM 25/27 OTTOBRE 2006 - MURCIA (SPAGNA)

Giovedì 26 ottobre 2006

SESSIONE I: SESSIONE D'APERTURA

L'Assemblea generale è stata aperta dal **Signor Ramon Luis Valcarcel Siso**, Presidente della Comunità autonoma di Murcia. Il Presidente Valcarcel ha presentato la regione sottolineando l'importanza del settore dei servizi (il turismo rappresenta il 7% del PIL regionale) e i profondi mutamenti nel settore agroindustriale (7,7% del PIL regionale). La sua regione rappresenta un banco di prova delle sfide che si prospettano nel prossimo periodo: globalizzazione, problemi legati ai movimenti migratori, promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, perdita di biodiversità, conseguenze dei cambiamenti climatici.

Ha sottolineato il ruolo importante che può svolgere la CRPM per prepararsi ad affrontare queste sfide e ha sottolineato i rischi di rinazionalizzazione della politica regionale.

Ha espresso l'auspicio che i lavori di questa Assemblea generale possano dare una prima risposta a queste problematiche.

Claudio Martini, Presidente della regione Toscana, Presidente della CRPM, ringrazia il Presidente Valcarcel per l'ospitalità ricordando il dinamismo della regione di Murcia a riprova della vitalità della costruzione europea.

Rende quindi omaggio a Anders Gustav, che per molti anni ha partecipato attivamente alla vita della CRPM e del Comitato delle regioni e che ci ha lasciati all'inizio del 2006; chiede all'Assemblea di osservare un minuto di silenzio in sua memoria.

Il Presidente Martini inquadra quindi l'Assemblea generale nel contesto di un nuovo periodo che comincerà all'inizio del 2007. Ricorda che sono stati evitati i rischi più grossi: rinazionalizzazione, scomparsa dell'Obiettivo 2 e della cooperazione territoriale... e ricorda che la CRPM ha usato tutta la sua influenza per scongiurare questi rischi.

Ricorda all'Assemblea gli obiettivi che si prospettano alle regioni: riaffermare un'ambizione europea dotata di maggiori risorse per affrontare le nuove sfide rappresentate dalle problematiche demografiche e dai movimenti migratori, dai cambiamenti climatici e dalla globalizzazione.

Sottolinea l'importanza di rilanciare il progetto costituzionale dell'Europa e la necessità di ristrutturare i territori accertandosi che il principio di coesione territoriale sia presente nel dibattito sulla problematica costituzionale il giorno in cui se ne riparlerà. Per riuscire in tale impresa, occorre promuovere nuovi approcci, capitalizzando sulle interazioni tra le Regioni e il loro ruolo nella globalizzazione, ed evidenziando il valore aggiunto delle Regioni nella governance europea in collaborazione con il Comitato delle Regioni.

Conclude riassumendo le principali problematiche sulle quali le Regioni della CRPM dovranno lavorare:

- sviluppare i contatti tra le regioni del mondo nell'ambito dell'accordo concluso con l'UNPD e a nome della rete nrg4SD per lo sviluppo sostenibile;
- portare al successo l'Europa del Mare e mettere a punto una strategia marittima chiara entro la fine del 2007;
- rafforzare il ruolo delle Regioni nella governance europea;
- partecipare attivamente ai dossier importanti per le Regioni della CRPM come i trasporti, l'energia, la concorrenza, l'agricoltura, la pesca, l'ambiente e i cambiamenti climatici nonché la sicurezza marittima.

L'Assemblea generale approva il resoconto dell'Assemblea generale 2005 svoltasi a Madera (PT) e l'ordine del giorno dell'Assemblea generale di Murcia.

SESSIONE I: BILANCIO E PROSPETTIVE DELLA CRPM

Xavier Gizard, Segretario generale, presenta il bilancio dell'attività.

- Riguardo all'adozione delle prospettive finanziarie, ricorda che gli Stati membri più reticenti non sarebbero tornati sulle loro posizioni durante i negoziati senza l'azione delle Regioni. Ritiene che il risultato sia soddisfacente perché, nonostante il budget sia ridotto, c'è sempre un obiettivo 2;
- precisa che la CRPM comincia già a lavorare sul periodo 2014-2020: le prime proposte verranno presentate all'Assemblea generale di Roma in previsione dell'incontro dei Capi di stato del 2008-2009;
- ricorda altresì che la CRPM si è adoperata per difendere la dimensione territoriale delle politiche settoriali per il periodo 2007-2013 e che, a suo parere, è necessario non abbassare la guardia su questi argomenti, soprattutto riguardo alle politiche occupazionali e delle risorse umane, dei trasporti (preoccupazioni sulla realizzazione delle Autostrade del mare e sull'avvio di una riflessione su una politica europea dei porti), della ricerca, del mare/sicurezza marittima, della politica agricola comune e di sviluppo rurale.

Dibattito sul rapporto delle attività svolte

Roy Perry (Hampshire) si complimenta con il Segretariato generale e ricorda che le conseguenze dell'allargamento non devono essere dimenticate. Dopo l'ultimo allargamento, nel Regno Unito sono entrate non 30 000 persone bensì circa 300 000. Le regioni marittime hanno un notevole potere di attrazione e provocano importanti movimenti di popolazione di cui la CRPM deve tenere conto affinché tutti ne traggano profitto. Chiede che queste problematiche siano inserite nel programma di lavoro.

Kevan Lim (East of England) chiede che il programma di lavoro venga intensificato riguardo alla ricerca in materia di energie rinnovabili.

Roald Bergsaker (Rogaland) insiste sulla necessità di attuazione dell'approccio ecosistemico per gestire i bacini marittimi e sulla sinergia necessaria tra i programmi di ricerca/sviluppo per trovare nuove fonti di energia, migliorare l'efficienza energetica e trovare delle soluzioni al problema dei cambiamenti climatici.

Harri Helminen (Kymenlaakso) chiede che il problema delle relazioni con la Federazione russa vengano presi in considerazione nell'ambito della dimensione nordica.

Jérôme Polverini (Corsica) si chiede se gli attuali orientamenti europei siano condivisi dalle regioni aderenti alla CRPM, in particolare di fronte al passaggio in secondo piano della strategia di Göteborg rispetto a quella di Lisbona. Condividiamo questa decisione?

Solleva un secondo problema relativo all'"earmarking": siamo veramente preparati? I meccanismi di attuazione permettono effettivamente di ridurre le disparità?

Risposte del Segretariato generale

Riguardo ai movimenti di popolazioni, la CRPM condivide questa preoccupazione e collabora ad uno studio dell'European Policy Centre di cui verranno presentati i primi elementi alla prossima Assemblea generale.

Sui problemi energetici, la CRPM è in totale sintonia con gli interventi dei Signori Lim e Bergsaker.

Per quanto concerne i rapporti con la Russia, il Segretario generale non ha avviato iniziative particolari. Queste problematiche devono essere trattate nell'ambito delle commissioni geografiche Mar Nero e Baltico.

In risposta alle domande del Signor Polverini, Xavier Gizard nota un arretramento della coesione territoriale che ostacola la riuscita dell'"earmarking" previsto negli orientamenti comunitari. Nel dopo 2008 bisognerà riproporre la questione delle possibilità di sviluppo dei territori.

Il Presidente **Claudio Martini** sottopone il rapporto delle attività alla votazione dell'Assemblea generale che lo approva all'unanimità.

Jean-Yves Le Drian, Presidente della regione Bretagna, apre la sessione ringraziando John Richardson, Responsabile della Task Force Affari marittimi e la sua équipe per il Libro verde sulla dimensione marittima dell'Unione. Ricorda che tale dimensione rientra tra i "fondamentali" della CRPM e che oggi si apre una nuova fase di dibattito che consentirà alla CRPM di approfondire la propria posizione in occasione di seminari tematici previsti a Livorno (sulla governance marittima), a Stavanger (Coorganizzato dalle Commissioni Mare del Nord e Mar Baltico) e a Gijón (sui trasporti). Gli orientamenti della Conferenza verranno convalidati in occasione dell'Ufficio politico di giugno 2007 in Polonia.

Jean-Yves Le Drian constata che nonostante il Libro verde presenti vari punti in comune con le posizioni della CRPM sull'approccio ecosistemico, la gestione integrata delle zone costiere, la sicurezza marittima e l'importanza del turismo, rimangono alcune zone d'ombra in particolare sul ruolo del settore marittimo nella ricerca e l'innovazione, sui trasporti e in particolare sulle autostrade del mare e sul ruolo delle Regioni nella governance marittima.

Più in generale, pone l'accento sulla portata politica dell'argomento che dovrebbe essere trattato con la stessa determinazione riservata alla politica europea dello spazio.

Conclude affermando che la CRPM è animata da notevoli speranze, benché velate da qualche preoccupazione, e da una grande determinazione per contribuire alla nascita di questa politica.

Rui Azevedo, Direttore del Nucleo prospettive di Porto, presenta i lavori del progetto "Europa del Mare" condotti da più di 50 Regioni della CRPM. Ricorda che lo scopo di questo progetto era offrire spunti per alimentare la riflessione sulla dimensione marittima, partecipare agli orientamenti scelti e identificare le priorità della cooperazione interregionale in questo campo.

Patrick Anvroin, Direttore incaricato del progetto "Europa del Mare", presenta le azioni da condurre da qui a giugno 2007. Evoca i punti del Libro verde che la CRPM ritiene positivi e quelli negativi e precisa che le Regioni desiderano uno strumento di attuazione sulla base dei contratti tripartiti per progredire in settori come la gestione integrata delle zone costiere, i rischi naturali, il turismo costiero e i cluster marittimi innovativi. Ricorda altresì l'auspicio della CRPM che i bacini marittimi vengano scelti come ambito di riferimento per l'attuazione delle disposizioni del Libro verde.

John Richardson, Responsabile della Task Force Affari marittimi, ricorda innanzitutto che il Libro verde ha suscitato molto entusiasmo e reazioni positive; in termini di visibilità il risultato è quindi stato raggiunto. La CRPM vi ha ampiamente contribuito e il suo impegno è stato apprezzato; resta ancora molto da fare, soprattutto per garantire un coordinamento ottimale tra le politiche settoriali. La determinazione della CRPM è quindi benvenuta in un contesto di cambiamento radicale nella gestione degli oceani.

John Richardson sottolinea la convergenza dei punti di vista con la CRPM, in particolare riguardo alla necessità di creare dei posti di lavoro duraturi, sulla gestione degli ecosistemi e sui cluster marittimi. Sottolinea inoltre le convergenze in materia di cambiamenti climatici, di ruolo del turismo e di sicurezza marittima; conta sull'appoggio della CRPM per fare adottare il pacchetto Erika 3. Conviene della necessità di approfondire alcuni punti: riaffermare l'identità marittima, rafforzare l'analisi sul ruolo positivo delle Regioni ultraperiferiche che non devono più essere considerate come "zavorra" bensì come opportunità. Riguardo all'azione della politica regionale in questa problematica, rimanda alla discussione con la Commissaria Hübner.

Emergono due priorità: come migliorare l'informazione e le statistiche per identificare meglio le priorità e sapere come vengono spesi i fondi relativi ai progetti marittimi. È opportuno estendere questa riflessione anche al settore dei servizi. Il Signor Richardson dichiara di essere molto interessato a un ambito di discussione tra Stati/Commissione e Regioni come proposto dalla CRPM.

Riguardo alle autostrade del mare, occorre coinvolgere il settore privato e pensare a uno sviluppo selettivo dei porti per tenere conto del fenomeno di concentrazione constatato con le autostrade terrestri. A questo proposito il programma Marco Polo dovrebbe essere di grande aiuto.

Riguardo alla delusione di vedere che la ricerca marittima non è stata inserita nel 7° PQRS, precisa che la Task Force non ha detto l'ultima parola e che è intenzionata a contribuire alla creazione di reti di ricerca integrate.

Sul programma di lavoro della CRPM, conferma che gli aspetti sociali sono al centro delle preoccupazioni della Commissione perché nulla sarà possibile se le condizioni di vita e di lavoro non sono interessanti, soprattutto per i giovani. Anche la problematica dei cambiamenti climatici deve essere considerata come fondamentale visti i profondi mutamenti che si prefigurano. Si pone il problema della pianificazione

marittima: bisogna trovare un sistema di pianificazione efficace per il mare attraverso più informazioni, più pianificazione costiera e previsioni più affidabili.

Conclude precisando che la Task Force organizzerà dei seminari su questo tema della pianificazione ai quali la CRPM verrà associata. Alla fine del 2007 verranno presentate delle proposte concrete; da qui a tale data si aspetta dalle Regioni che alimentino il dibattito, anche al Parlamento e al Consiglio.

Dibattito sulla sessione "Europa del Mare"

Uwe Döring (Schleswig-Holstein), relatore presso il Comitato delle Regioni sul Libro verde marittimo, esprime la sua soddisfazione per l'associazione delle regioni a questa iniziativa. Segnala che sotto la presidenza tedesca verrà proposto, già a gennaio 2007, un piano di concertazione con gli Stati, che continuerà sotto la presidenza portoghese.

Il **rappresentante** del Devon County Council invita a fare di più sotto la presidenza tedesca. Ricorda che nel Regno Unito interi tratti di costa, comunità litorali e piccoli porti di pesca sono in forte declino da vari decenni. Chiede che nuove risorse siano rese disponibili per coinvolgere gli attori locali nell'attuazione della gestione integrata delle zone costiere. Sottolinea infine le difficoltà a gestire le energie off-shore a livello nazionale e chiede il trasferimento a livello regionale di competenze su questo argomento.

Gunn Marit Helgesen, la Presidente della Commissione del Mare del Nord (Telemark), afferma che nel settore marittimo le regioni sono le più indicate per far progredire le idee. Le regioni del Mar Baltico e del Mare del Nord accolgono il Libro verde con grande soddisfazione e sottolineano in particolare la necessità di una gestione a lungo termine, la pertinenza dell'approccio ecosistemico e l'importanza dell'identità locale e della dimensione culturale.

La Signora Helgesen invita la Task Force a rafforzare l'applicazione dell'Agenda di Göteborg e ritiene che i cittadini debbano essere associati a questo processo. Sottolinea inoltre la necessità di un approccio flessibile nella gestione delle risorse.

Leslie Angus (Shetland) chiede che le comunità costiere vengano pienamente associate al processo di consultazione e che vengano privilegiati gli aspetti di benessere sociale. Pone l'accento sulle difficoltà delle comunità litorali e sulla loro volontà di continuare a poter vivere dell'agricoltura e della pesca.

Javier Velasco (Asturie) comunica che la CRPM e la sua regione avvieranno un'azione (di tipo contratto tripartito/patto territoriale) sotto forma di laboratorio di idee per dimostrare come tutti gli attori interessati possono partecipare al dibattito sulla scelta delle strategie e delle priorità regionali. Ha altresì l'intenzione di creare un referente di buone pratiche e di errori da evitare per le regioni Atlantiche.

Annika Carlsson (Halland) ritiene che forse, per le emissioni di carbonio, potrebbe essere utile varare una direttiva.

Kathleen Matheson (Highland) chiede come accertarsi che le Regioni abbiano effettivamente un ruolo positivo nell'attuazione delle politiche regionali.

Javier Morales Febles (Canarie) ricorda la particolare situazione delle isole Canarie e di Madera che non rientrano nelle zonizzazioni proposte per l'approccio ecosistemico, malgrado queste due isole - insieme alle Azzorre - rappresentino un'area omogenea. Ne consegue che per una migliore presa in considerazione delle RUP sarebbe opportuno adottare un'area marittima coerente: la Macaronesia.

Jérôme Polverini (Corsica) attira l'attenzione sulla situazione del Mediterraneo e chiede la creazione di una ZEE per questo mare per evitare il saccheggio delle risorse e la distruzione degli ecosistemi. Chiede che la CRPM ne tenga conto nel suo parere sul Libro verde come anche dell'insufficienza di effettive misure di protezione.

Orhan Kirli (Canakkale) desidera che nel Libro verde venga posta maggiore enfasi sull'immigrazione clandestina per avere una posizione più realista dei Venticinque e una migliore conoscenza della situazione sul campo. Chiede inoltre una strategia più realista in materia di trasporti.

Raymond Lauret (Isola di la Réunion) sottolinea che le RUP sono le frontiere attive dell'Europa e che la dimensione marittima è per queste regioni un'opportunità. La ZEE delle sette RUP è grande quanto il Baltico e il Mediterraneo riuniti, il che rappresenta una grande opportunità per l'UE. Bisognerebbe quindi inserire nel Libro verde una visione globale del ruolo che le RUP potrebbero svolgere in questa dimensione marittima.

Philippe Duron (Basse-Normandie) annuncia un contributo regionale al Libro verde articolato su tre punti: la sicurezza marittima, la pianificazione sostenibile del litorale e il settore della pesca e delle risorse alieutiche. Chiede inoltre il riconoscimento di un'entità marittima "Manica".

In risposta a tali interventi, il **Signor Richardson** afferma la propria convinzione nella forza del dialogo con le Regioni e si rallegra della portata e della qualità del dibattito. Il **Signor Gizard** indica che la CRPM appoggerà la creazione di una 7ª Commissione geografica incentrata sulla Manica.

L'Assemblea accetta la richiesta formale di aggiungere al progetto di relazione della CRPM sul Libro verde il ruolo dell'approccio "ombrello" in materia di sicurezza marittima. Dopo un ultimo giro di orizzonti, il Presidente **Le Drian** dichiara il progetto di relazione adottato.

SESSIONE III: L'EUROPA ALL'INSEGNA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Christel Liljeström (Itä-Uusimaa) presiede questa sessione e presenta i lavori attraverso due domande sul ruolo delle Regioni nel nuovo contesto mondiale: è necessario creare nuove reti? Una nuova organizzazione? Nuovi mezzi di cooperazione?

Claudio Martini (Toscana) espone all'Assemblea i risultati del seminario organizzato dalla CRPM alle Azzorre su "Regioni e globalizzazione" che ha riunito nel giugno 2006 le regioni di cinque continenti. La dimensione globale è indispensabile per gran parte delle problematiche: l'immigrazione, l'energia, la sicurezza marittima e anche l'agricoltura che è diventata un problema mondiale. Tutte queste problematiche ci portano ad adottare una prospettiva globale all'interno della quale le Regioni hanno un ruolo da svolgere.

Sono state sviluppate tre linee direttrici:

- A livello istituzionale: Tutto si muove intorno a noi, salvo le istituzioni che non si attivano a sufficienza né con sufficiente rapidità perché la democrazia non funziona alla stessa velocità;
- I rapporti tra globalizzazione e identità regionale e locale: è un argomento molto delicato, un punto di equilibrio da trovare tra la dimensione globale e le realtà locali;
- La cooperazione e il partenariato: esistono numerose situazioni di ineguaglianza alle quali le nostre società devono rispondere con la solidarietà e una maggiore convergenza.

Conclude sottolineando la necessità di adottare un approccio e una visione dinamici per migliorare l'inevitabile processo di globalizzazione. L'Europa vi può contribuire facendo propri i valori di solidarietà e democrazia.

Christel Liljeström presenta quindi tre interventi sulle principali sfide poste dalla globalizzazione.

Gustavo Matias, Professore all'Università di Madrid, presenta un intervento sulle conseguenze della globalizzazione per l'UE. Sottolinea alcuni aspetti come gli effetti del commercio sull'integrazione del capitale, la rilocalizzazione globale del processo di produzione, e il fenomeno di convergenza dei redditi e delle tecnologie.

Patrick Géraud, Direttore presso la BEL, presenta l'azione della banca europea e il contributo alla strategia di Lisbona. Sottolinea l'importanza che viene data all'aspetto ambientale e sociale e il ruolo della banca nel settore dell'assunzione dei rischi. Ritiene che gli Stati membri dovrebbero impegnarsi maggiormente.

Per **Ronan Uhel**, Direttore dell'Agenzia europea per l'Ambiente, la situazione è particolarmente drammatica e spiega perché. Dopo aver enumerato le varie conseguenze dei cambiamenti climatici, precisa in dettaglio quelle che pesano sulle regioni costiere e sulle loro popolazioni. Il Signor Uhel ricorda che l'80% delle regioni costiere sono considerate come soggette a dei rischi da moderati a alti. Cita, tra l'altro, gli effetti dello sviluppo del trasporto aereo, del moltiplicarsi delle seconde case o dell'assenza di deposito di sedimenti sul fondo del mare. Tutto ciò impone di agire a tutti i livelli: locale, nazionale, europeo... e invece rari sono gli Stati che affrontano la situazione con mezzi all'altezza della gravità delle problematiche.

Javier Morales Febles (Regione Canarie) espone il problema dell'immigrazione clandestina che affligge attualmente l'arcipelago. Riassume le conclusioni dei lavori del recente seminario sulla gestione dell'immigrazione nelle isole, svoltosi a Tenerife.

Giovanni Camilleri, ART International Coordinator presso l'UNDP, sottolinea i punti di interesse comune tra l'UNDP e la CRPM. Descrive le azioni possibili che, a suo parere, devono essere avviate a tutti i livelli. Le reti territoriali presenti nei vari paesi (anche se in alcuni Stati prevalgono sistemi molto centralizzati) devono

favorire lo sviluppo di partenariati e lo scambio di buone pratiche. In ogni caso, occorre razionalizzare i progetti ed evitare inutili doppioni.

Dibattito

Sakina El Moussaoui (Andalusia) ricorda che è opportuno parlare di immigrazione “irregolare” piuttosto che clandestina. L’integrazione degli immigranti deve essere effettuata in modo bilaterale, con un’equa suddivisione dei diritti e degli obblighi.

Un rappresentante britannico chiede al rappresentante dell’Agenzia europea per l’ambiente se, a tale proposito, siamo effettivamente arrivati a “un punto di non ritorno”.

Ronan Uhel gli risponde che in effetti ci stiamo avvicinando a delle soglie critiche e che da qui al 2030-2050 alcune zone dell’Europa rischiano di essere invivibili. Per quanto concerne il problema dell’acqua, le soglie critiche si situano attorno al 2020.

Antonio Fonseca Ferreira (Lisboa e Vale do Tejo) riprende gli argomenti anticipati dal Presidente Martini nel suo intervento, e in particolare tre aspetti fondamentali come il settore istituzionale, i livelli globale/locale, e l’importanza del partenariato. Sottolinea che la questione dell’identità è anch’essa un elemento fondamentale. Ricorda, inoltre, che l’azione della CRPM si esplica nell’ambito delle Istituzioni europee e si chiede se prima di agire non dobbiamo risolvere i nostri problemi istituzionali.

Il Presidente Martini risponde che le istituzioni progrediscono più lentamente dei fenomeni economici, e che per questo si verificano degli squilibri che la popolazione difficilmente capisce. A suo parere, due sono i settori d’azione prioritari: riformare le Nazioni Unite e mobilitare le Istituzioni a livello regionale. Il Presidente Martini cita anche l’esempio di piccole aziende toscane che sono riuscite ad adattarsi alla globalizzazione.

Yavuz Mildon, Presidente della Camera delle Regioni del Consiglio d’Europa, presenta un intervento sull’adattamento delle Regioni alla globalizzazione. Ricorda gli obiettivi e l’organizzazione del Consiglio d’Europa e espone alcune delle azioni più recenti della Camera delle Regioni, che cerca di creare un meccanismo di consultazione degli enti locali e regionali. Il Signor Mildon auspica una più attiva cooperazione tra il Consiglio d’Europa e la CRPM, in particolare nella zona Balcani / Mar Nero. Spera inoltre che venga attivamente sostenuto il rafforzamento delle autonomie regionali; infatti solo delle regioni forti saranno in grado di raccogliere la sfida della globalizzazione.

Venerdì 27 ottobre 2006

SESSIONE IV: FARE DEL 2007-2013 UN SUCCESSO, PREPARARE IL 2014 - PROSPETTIVE PER LA CRPM

Il Presidente **Martini** accoglie la Commissaria **Danuta Hübner** e la ringrazia per aver accettato di essere presente e per la qualità del dialogo che ha saputo imbastire con la CRPM da quando è arrivata alla Commissione europea in qualità di Commissario alla politica regionale.

Philippe Cichowlaz apre la sessione facendo il punto sulla partecipazione delle Regioni alla politica regionale. Riassume i punti positivi e quelli negativi del bilancio dei negoziati finanziari adottati dall’UE per il periodo 2007-2013 e cita i punti principali sui quali bisognerà lavorare in futuro per preparare il prossimo periodo: capacità delle Regioni e governance, ruolo importante dell’innovazione, strumenti messi al servizio delle Regioni per favorirne lo sviluppo (concorrenza, strumenti finanziari, valore aggiunto delle reti).

Pone l’accento sulle sfide da raccogliere in diversi campi: demografia, competitività, tecnologia e ricerca, cambiamenti climatici e dimensione territoriale.

Conclude ricordando le prossime tappe: rapporto sulla coesione nella primavera 2007, rilancio del progetto costituzionale e dibattito 2008-2009 preparatorio al periodo post 2013.

Claudio Martini presenta il contesto oggi prevalente in materia di futuro della politica regionale. Paragona quanto si diceva nel 1999 e cosa si dice oggi nella fase di preparazione del 2014.

Sostiene l’importanza di avere un atteggiamento positivo in un contesto poco favorevole, caratterizzato da una globalizzazione non sufficientemente controllata, un’Europa politica in stallo, strategie di Lisbona e di Göteborg immobili, ma che tuttavia ha in serbo delle carte vincenti: un’Europa aperta sul mondo, una democrazia regionale attiva che si apre agli altri.

È importante quindi che le Regioni restino unite per promuovere un modello e dei valori.

Alcune idee cominciano a farsi strada per il futuro:

- il ruolo indispensabile delle Regioni nell'economia mondiale, la necessità di innovare nelle economie immateriali nell'ambito europeo che è il nostro quadro di riferimento;
- l'esigenza dello sviluppo sostenibile e delle energie rinnovabili;
- le nuove modalità di governance delle politiche e in particolare l'importanza del sistema tripartitico Europa/Stati/Regioni;
- l'esigenza di coesione territoriale rispetto alla quale il Presidente Martini chiede la tenuta di Stati generali della coesione territoriale.

Danuta Hübner, Commissaria europea responsabile per la politica regionale, ringrazia la CRPM per la sua attiva partecipazione e il suo utile sostegno che ha contribuito alla conservazione di una politica regionale soddisfacente.

Il periodo 2007-2013 conta più di 400 programmi e investimenti per quasi 500 miliardi di euro (800 senza distinzione tra le fonti di finanziamento) nelle Regioni. Questi investimenti dovranno rispondere a due requisiti: garantire la convergenza e tenere conto del contesto attuale che richiede di essere competitivi a livello europeo ma anche mondiale.

C'è divergenza tra convergenza e competitività? No. Tuttavia la coesione territoriale deve diventare parte integrante della competitività e la Commissione europea tenderà a questo obiettivo nell'ambito degli Orientamenti strategici comunitari.

La transizione verso l'economia immateriale che caratterizza il prossimo periodo (ricerca/innovazione, capitale umano, partenariati..) è fortemente dipendente dai contesti regionali e ogni regione deve prepararsi quanto prima.

Oggi, la metà delle spese per la ricerca è concentrata in 35 regioni (di cui 34 appartengono all'Europa a 15) e 45 regioni destinano meno dello 0,5% del loro PIL alla ricerca. Per far fronte a questa situazione, bisogna promuovere l'investimento pubblico senza il quale nulla è possibile. Per questo motivo la coesione territoriale e la competitività devono essere trattate all'interno di uno stesso quadro di riferimento.

La Commissione vi contribuisce attraverso approcci integrati e iniziative urbane. Tuttavia, lo strumento più efficace resta il partenariato plurilivello che consente di portare sviluppo e innovazione nelle zone più lontane grazie alla capacità di collaborare. Per avere successo, abbiamo bisogno delle reti regionali.

Sulla somiglianza tra i discorsi di oggi e quelli del 1999, la Signora **Danuta Hübner** pensa che sarebbe un grave errore riprodurre oggi i discorsi tenuti nel 1999 e che è necessario adottare un atteggiamento positivo. È necessario attribuire alle Regioni un ruolo più importante; la realtà ci conferma infatti che i cittadini preferiscono le decisioni che sono prese a un livello governativo a loro più vicino, e questo è un argomento a favore di un rafforzamento del principio di sussidiarietà.

Conclude contando nel proseguimento del dialogo avviato con la CRPM.

Il Presidente **Valcarcel Siso** pone l'accento nella sua risposta sulla necessità di una nuova strategia di competitività per le Regioni. Queste vogliono essere presenti sulla scena internazionale e devono adottare un modello di sviluppo che favorisca il binomio offerta tecnologica/innovazione. Per riuscirci, è necessario soddisfare altre condizioni: rafforzare i rapporti tra i centri di ricerca, favorire già a partire dalla scuola elementare una cultura della non discriminazione, garantire la qualità della vita e fondarsi sull'identità culturale.

Ramón Luis Valcarcel Siso (Murcia) ritiene che le Regioni hanno in mano le chiavi del successo, tra cui il valore aggiunto della cooperazione interregionale e delle reti. Si tratta di coordinare tra di loro i vari settori di attività e di eliminare le "frontiere invisibili" (riferimento alla teoria degli svantaggi selettivi).

Il vecchio modello di sviluppo è obsoleto. Se ne prefigura uno nuovo, fondato sulla competitività e su una visione proiettata verso il futuro e a lungo termine.

Conclude augurandosi che le Regioni vincano le loro paure di entrare nel contesto mondiale.

Alberto Navarro, Segretario di stato agli affari europei del Regno di Spagna, ricorda che quest'anno la Spagna festeggia i 20 anni di adesione all'UE che a suo parere sono stati gli anni migliori della storia spagnola contemporanea.

Sui negoziati 2008-2009, fa notare che l'85% delle risorse dell'Unione non sono risorse proprie. A questo proposito, la Spagna è favorevole al principio di sufficienza di mezzi (definire le risorse in base agli impegni politici); è altresì favorevole a un trattamento particolare delle RUP, al principio di equità che tiene conto

della ricchezza e si accerterà che la qualità e il valore aggiunto siano sempre le parole d'ordine delle politiche comunitarie, con una priorità per la politica regionale e anche la PAC, la pesca, l'ambiente, l'istruzione, la politica d'immigrazione e l'energia.

Il Signor Navarro precisa che la Spagna è pronta a organizzare, insieme alla CRPM, una conferenza sul futuro della politica regionale tra tutti i "Sostenitori della coesione territoriale" nel gennaio 2008 a Siviglia.

Sottolinea la necessità di un'Europa politica, un'Europa dei valori - democrazia, lotta alla discriminazione, solidarietà anche mondiale -, un'Europa dei cittadini, il che presuppone di sviluppare l'idea di cittadinanza europea. Conclude sottolineando l'esigenza di un'Europa trasparente, efficiente e normativa e quindi più democratica.

Dibattito sulla sessione "Fare del 2007-2013 un successo, preparare il 2014"

Claudio Martini ringrazia Alberto Navarro per la sua proposta di riunione tra "sostenitori della coesione territoriale" nel 2008.

Christel Liljeström, Presidente della Commissione del Mar Baltico, ringrazia la Commissaria Hübner per il suo "bel discorso, fatto al momento giusto, per il pubblico giusto". Ricorda che le Regioni hanno bisogno di rafforzare la loro competitività e che, a tale fine, è fondamentale far partecipare gli attori pubblici e privati. A nome della Commissione del Mar Baltico, invita la CRPM ad impegnarsi su questo fronte creando un gruppo di lavoro intercommissioni sull'innovazione.

Humphrey Temperley (Devon) si chiede quali mezzi possano essere utilizzati per aiutare le zone rurali in ritardo di sviluppo.

Jorma Pitkälä (Paijat Häme) ritiene che per discutere della politica regionale dell'UE si debba considerare il contesto della globalizzazione. Ritiene necessario valutare i fattori di competitività delle varie regioni e i relativi effetti. Spera che nel corso dei prossimi anni si assista a un radicale cambiamento della procedura decisionale regionale: è necessario stabilire un codice di condotta più incline al cambiamento, con maggiore creatività nel rispetto dell'ambiente; è necessaria un'autorità centrale, come per il decentramento, per sottolineare le specificità locali. Dopo il 2013, il nuovo quadro giuridico che disciplinerà i rapporti tra l'UE e le Regioni dovrà essere ampiamente accettato e riconoscere un ruolo maggiore alle Regioni. In effetti per poter vivere nel migliore dei modi è necessaria una massa critica di sviluppo regionale.

Gemma Amor Pérez (Comunidad Valenciana) si compiace del fatto che la Comunità di Valencia esce dall'obiettivo 1 e afferma che la sua regione è pronta per affrontare l'obiettivo 2 con successo: punta sull'innovazione, la coesione sociale e la competitività. Il fatto che la Comunità di Valencia sia l'unica regione spagnola a figurare tra le regioni della strategia di Lisbona è per lei motivo di vanto. Si interroga inoltre riguardo all'attuazione dei fondi per la tecnologia e l'immigrazione.

José Ángel Zubiaur (Navarre) presenta le conclusioni del seminario "Energia per la periferia". Ricorda che in Navarra nel 2003 il 14% del consumo energetico era di origine rinnovabile, un risultato che ha motivato l'incarico che gli è stato affidato dalla CRPM nel 2003 a Stavanger di coordinare un gruppo di lavoro sull'argomento. In una piccola regione il cui PIL raggiunge il 123% della media comunitaria, le energie rinnovabili hanno benefici effetti collaterali di grande portata: più di 6000 posti di lavoro nel settore, pari al 6% della popolazione attiva regionale, più di 40 aziende, limitazione delle emissioni di CO2, ecc. Ritiene che, per arrivare a risultati di questo tipo, il ruolo della politica di ricerca e sviluppo è stato importante mentre quello della governance è stato fondamentale.

Tony Fitzpatrick (South of Scotland Alliance), a nome del gruppo dei membri britannici della CRPM, esprime la sua preoccupazione riguardo alla competitività e all'Agenda di Lisbona. Temono infatti che i provvedimenti e i finanziamenti relativi all'occupazione vengano destinati soprattutto alle zone urbane, a scapito delle aree rurali e periferiche. Chiede alla Commissaria Hübner se, a suo parere, la competitività potrà aiutare la coesione territoriale, e si chiede se non si rischia piuttosto di approfondire il divario tra città e campagne.

Danuta Hübner risponde alle domande:

- Considera valida l'idea della Commissione Mar Baltico di creare un gruppo di lavoro sull'innovazione. Ciò va nel senso della politica di coesione così come è intesa dalla Commissione europea ma anche delle altre politiche perché l'innovazione va ben oltre le novità tecnologiche.
- Riguardo al FESER: contatterà i britannici per farsi un'idea più precisa dei problemi concreti. Secondo lei non esiste una discriminazione rurale / urbano. Si tratta semplicemente di coordinare

efficacemente i territori: in alcuni settori, è necessaria una distinzione molto netta tra fondi rurali e regionali. In altri, bisogna fare delle scelte ed è necessaria una coordinazione sul campo per verificare che non vi siano doppioni o sovrapposizione dei fondi. Bisogna pensare in termini di sviluppo sostenibile. La differenza tra l'urbano e il rurale non è più così essenziale.

- Per quanto riguarda il fondo tecnologico: i negoziati con gli Stati sono attualmente in corso e la distribuzione definitiva verrà fatta dagli Stati membri. A suo parere la gestione dovrà essere chiara: esistono numerosi fondi per l'innovazione; bisogna vedere cosa si può fare con ciascuno di essi. Conclude informando che esiste un accordo con il governo spagnolo sulla necessità di una riserva di efficacia ed efficienza.

Alberto Navarro ricorda che è attualmente in corso una discussione in seno al Consiglio su 3 fondi per l'immigrazione:

- un fondo per le frontiere esterne terrestri ed aeree;
- un fondo di rientro al paese d'origine degli immigrati, finanziato da Bruxelles a partire da gennaio 2007;
- un fondo per l'integrazione degli immigrati legali e di inserimento nei centri di accoglienza.

Pausa caffè

Michel Delebarre, Presidente del Comitato delle Regioni, inizia il suo intervento sottolineando la stretta collaborazione esistente tra la CRPM e il CdR, che si traduce in particolare nell'elaborazione di un programma di lavoro comune, e la convergenza delle posizioni sulle principali problematiche, in particolare sulla coesione territoriale.

Insiste su quest'ultimo punto ricordando che da un lato il CdR presterà la massima attenzione per stroncare eventuali tentativi di "disfacimento" del progetto di Trattato sull'argomento, e dall'altro che ciò che conta non è necessariamente un Trattato bensì una volontà politica.

Il concetto di coesione territoriale va ben oltre i territori in difficoltà; riguarda anche un problema di governance delle politiche che ci spinge a ripensare la sussidiarietà in termini di più coerenza sfruttando il nuovo strumento giuridico della cooperazione. Il Presidente Delebarre propone di unire le azioni del CdR e della CRPM nell'ambito del dialogo territoriale.

Riguardo alle sfide che si pongono alle regioni marittime, ritiene che l'iniziativa marittima sia fondamentale e molto positiva per lo sviluppo sostenibile. Questa nuova politica deve rientrare nell'ambito della politica di coesione senza per questo mettere in pericolo le fondamenta della politica regionale.

Riguardo alla preparazione del nuovo periodo, il Signor Delebarre ricorda che non possiamo permetterci di fare errori e che è necessario soprattutto dimostrare il valore aggiunto della politica regionale di cui è minacciata l'esistenza. Occorre quindi rafforzare i partenariati e fare causa comune per opporsi ai tentativi di rinazionalizzazione.

Per il 2008-2009, il CdR presenterà un parere di prospettiva di cui è incaricato il Presidente Chavez (Andalusia). Questo parere dovrebbe fondarsi sulla nozione ampliata dell'effetto leva finanziario, istituzionale, strategico e integratore.

Conclude sottolineando che per il successo di questa politica ambiziosa è necessario ripensare il bilancio comunitario che deve essere definito partendo innanzitutto dalle spese necessarie che a loro volta determinano le esigenze in termini di risorse, comprese le risorse proprie. Chiede alla CRPM di contribuire a questa riflessione.

Per finire, ritiene che le nuove sfide inerenti alla globalizzazione presentino più opportunità che minacce e che in tale contesto le regioni più fragili dovranno essere aiutate.

Antti Mykkänen, Segretario di Stato e rappresentante della presidenza finlandese, ricorda gli obiettivi prioritari della presidenza:

- verificare la corretta attuazione della politica di coesione: ricorda le sfide che ci aspettano al riguardo;
- rafforzare la competitività tramite l'Agenda di Lisbona;
- aumentare l'importanza della politica di coesione per raccogliere le sfide mondiali.

Il savoir-faire è localizzato nelle Regioni di cui bisogna promuovere le buone pratiche nei settori dell'innovazione e delle condizioni di lavoro. Ciò richiede un'attiva partecipazione dei partner; resta da sapere come gli strumenti della coesione possono contribuire al conseguimento di questo obiettivo.

La presidenza finlandese sottolinea altresì l'importanza delle cooperazioni esterne, in particolare per le regioni frontaliere. Il Signor Mykkänen ricorda infine l'importanza della politica di vicinato e delle cooperazioni sulle frontiere interne dell'UE.

Riguardo alla politica marittima, ritiene che il Libro verde sia completo e informa che la presidenza finlandese stimolerà i dibattiti partendo dalle problematiche che dimostrano il valore aggiunto dell'iniziativa. Conclude ricordando che l'Europa ha bisogno di aprirsi sul mondo.

Adàn Martin Menis, Presidente del Governo delle Canarie, concentra il suo intervento sui problemi legati all'immigrazione. Afferma subito che i problemi sono di tale portata che né i paesi di origine né le regioni che subiscono le conseguenze di questi movimenti di popolazioni sono in grado di agire da soli e che il problema riguarda l'intera Europa. Il fatto è che i provvedimenti presi dalla Commissione fino ad oggi sono stati troppo timidi e inadeguati.

Elenca i bisogni più urgenti: definire in modo preciso lo statuto di straniero clandestino, avviare una politica specifica per le isole e riflettere all'implementazione di contingenti in funzione dell'offerta occupazionale delle Regioni.

Diventa sempre più pressante l'esigenza di disporre di uno strumento di sorveglianza duraturo ed efficace nonché l'attuazione di un piano d'azione globale che tenga conto di tutti gli Stati interessati, di tutte le cause e le conseguenze.

La situazione attuale è grave ed è caratterizzata da una certa impossibilità ad agire (impossibile avere l'unanimità a 25). Conclude sottolineando l'assurdità di una situazione di cui le Regioni subiscono le conseguenze e devono trovare soluzioni senza avere le competenze né i mezzi per agire. Chiede alle Regioni di mobilitarsi e invita il CdR e la CRPM a dedicarsi a fondo a questa problematica.

Secondo **Derek Martin**, Direttore degli affari internazionali dell'Olanda, il denominatore comune di tutte le sfide che dobbiamo affrontare è il loro impatto sui territori e per poter reagire è necessaria una maggiore coerenza tra le varie politiche.

Ricorda che in questi ultimi anni sono stati fatti notevoli progressi a livello comunitario: strategia di GIZC, quadri strategici, creazione dell'Osservatorio in rete sull'assetto del territorio europeo (ORATE), Libri verdi... anche se i tempi di risposta sono ancora troppo lunghi rispetto all'accelerazione dei fenomeni che stiamo vivendo.

Sottolinea che nuove iniziative politiche sono in corso nel settore dello sviluppo territoriale con gli studi dell'ORATE tesi ad identificare le tendenze e a fornire gli orientamenti.

E allora che fare? Si discute attualmente sulla creazione di un'"agenda territoriale" (documento politico) per promuovere la coerenza territoriale e integrare i risultati dei lavori dell'ORATE nei rapporti sulla coesione e nelle riflessioni urbane.

Invita tutti gli attori a dare il loro contributo a questa iniziativa volta ad identificare le ripercussioni delle politiche sui territori. Conclude con i seguenti messaggi: l'agenda territoriale è uno strumento vivo e dinamico di cui le politiche comunitarie hanno bisogno per adattarsi alle sfide; l'approccio integrato è un'imperiosa necessità; le Regioni devono individuare i loro punti di forza in questo contesto e la CRPM ha tutte le carte in regola per esserne la portavoce efficiente.

Il Presidente **Martini** desidera che le Regioni della CRPM vengano associate ai lavori sull'agenda territoriale.

Il rappresentante delle Asturie espone i risultati dello studio sul contributo delle Regioni agli obiettivi di occupazione e formazione della Strategia di Lisbona effettuato sotto l'egida della CRPM. Da questo studio si evince che le Regioni sono destinate a svolgere un ruolo di crescente importanza e che le buone pratiche identificate verranno ampiamente diffuse.

Claudio Martini chiude la sessione riassumendo i lavori del mattinata. Ne scaturiscono quattro idee:

- il ruolo delle Regioni;
- lo sviluppo sostenibile come necessità;
- la messa in atto di una nuova governance;
- la promozione della ricerca e dell'innovazione.

Il tutto da organizzare nell'ambito di una strategia di alleanze per animare il dibattito post 2013.

La nostra organizzazione interna è preparata per affrontare le sfide del dopo 2013? In teoria sì perché siamo sufficientemente flessibili. Dobbiamo tuttavia porci la domanda e quindi discuterne all'interno dell'organizzazione. Ciò verrà fatto mediante un questionario che verrà presentato in occasione dell'Ufficio politico di Firenze nel febbraio 2007, e le cui risposte verranno presentate all'Ufficio politico di Podlaskie nel giugno 2007 e le conclusioni pratiche discusse durante l'Assemblea generale di Roma nell'ottobre 2007.

Il Presidente **Martini** insiste affinché i Presidenti delle regioni partecipino personalmente a questa iniziativa.

Antti Mykkänen sottolinea il ruolo di crescente importanza che le Regioni sono destinate ad assumere. Rende noto che la Finlandia intende partecipare all'incontro dei "Sostenitori della coesione" proposto dalla Spagna e dalla CRPM.

Adàn Martin Menis pone l'accento sulla necessità di applicare le politiche decise, di renderci conto che viviamo in un mondo globale e sottolinea l'esigenza di una politica d'immigrazione chiara.

SESSIONE V: PRESENTAZIONE DELLE NUOVE REGIONI MEMBRO

David Parsons presenta la regione East Midlands - UK. Regione alla frontiera tra Londra e il Nord dell'Inghilterra, caratterizzata da un ambiente di qualità, un contesto rurale e dall'attività portuale, ma anche da zone povere e un deficit di formazione dei lavoratori. Conta sulla CRPM per sviluppare il settore delle energie rinnovabili e realizzare con successo una politica di inclusione sociale.

Kjell-Arne Landgren presenta la regione Skåne. Regione più meridionale della Svezia, associata alle regioni vicine della Danimarca, della Germania e della Polonia, è molto popolata, ricca di storia e presenta un paesaggio estremamente diversificato con 300 km di coste. L'Assemblea eletta è responsabile della sanità e dello sviluppo economico, dispone di un budget di quasi 3 miliardi di euro e coopera all'interno del Mar Baltico soprattutto in materia di sicurezza marittima.

SESSIONE 7: DECISIONI FINANZIARIE

Yves Morvan e Jacques Boulau, Presidente e Tesoriere del Consiglio amministrativo presentano i conti.

Conti 2005

Sono stati approvati dall'Ufficio politico di Gozo e dal Consiglio amministrativo durante l'Assemblea generale. La differenza è minima tra il budget votato (il cui risultato era stimato a -33000€) e il consuntivo (risultato contabile pari a -38575 €). Il Fondo associativo presenta un importo di 915000€ al 31/12/2005. Non essendo stata presentata alcuna domanda o richiesta di intervento, il Presidente chiede all'Assemblea di approvare i conti 2005: l'Assemblea li approva all'unanimità.

Informazioni sull'esercizio 2006

Il budget si sta realizzando conformemente alle previsioni. A questo punto dell'anno, la proiezione annua effettuata evidenzia un totale di ricavi (CRPM, Commissioni geografiche, programmi di cooperazione e CVAA) di 3.238.060 € a fronte di un totale di costi di 3.124.903 €.

Dopo reintegrazione dei ricavi e costi straordinari e costituzione degli accantonamenti necessari, il risultato preventivato è negativo (-36.498 €). Il progetto di budget 2006 era stato adottato con un risultato negativo di - 35.156 €.

Progetto di budget 2007

Non presenta grandi variazioni rispetto al budget 2006: conformemente alle decisioni prese durante l'Assemblea generale di Stavanger nel 2004, l'aumento delle quote associative sarà pari al tasso d'inflazione annuo calcolato a livello europeo, ovvero il 2,48%. Il prontuario delle quote associative CRPM per il 2007 si presenta quindi come segue:

0,009508 € per abitante

Quota associativa minima: 5.912 € per le regioni con meno di 621.760 abitanti.

Il Signor Boulau ricorda che durante le rispettive Assemblee generali, le commissioni dell'Arco Atlantico, delle Isole e del Mediterraneo hanno anch'esse approvato l'aggiornamento delle quote sulla base del tasso di inflazione europeo.

Le voci di spesa sono in aumento in media del 2 % ad eccezione delle spese di viaggio che si propone di ridurre.

È previsto costo straordinario: 5.000 € per contribuire a un evento organizzato dalla Commissione del Mare del Nord;

Per la messa in atto dell'accordo firmato con l'UNDP si propone un costo straordinario di 120.000 € da attingere nel fondo di riserva solo per un anno.

Il progetto di budget 2007 è adottato in pareggio con un totale di ricavi (CRPM, commissioni geografiche, programmi di cooperazione e CVAA) di 2.916.270 € e di costi per 2.971.753 €. (adottato all'unanimità).

Il **Presidente Martini** ricorda che questo progetto di budget è stato approvato all'unanimità dall'Ufficio politico del giorno che ha preceduto l'Assemblea e apre il dibattito:

Angus Campbell (Western Isles) e il rappresentante dell'Andalusia chiedono che nei documenti finanziari relativi al budget figurino il PIL regionale.

La Signora Josefina Moreno (Murcie) chiede che in futuro i documenti del budget presentino in dettaglio i costi del personale, di viaggio....

Xavier Gizard è d'accordo per inserire il PIL regionale a scopo informativo ma ricorda che esiste già un prontuario per stabilire l'importo delle quote associative e che il PIL non rientra tra i criteri di calcolo. Riguardo alla domanda di Murcia, precisa che i documenti finanziari contengono già il dettaglio dei costi e in particolare i documenti elaborati dai revisori dei conti.

Il rappresentante delle Western Isles, appoggiato dall'Hampshire, precisa che la sua domanda tendeva semplicemente ad avere un'informazione supplementare.

Il Presidente **Martini** prende nota della domanda e chiede di avviare una riflessione al riguardo. Sottopone il progetto di budget 2007 alla votazione dell'Assemblea che lo approva all'unanimità.

SESSIONE VI: ESAME E VOTO DELLA DICHIARAZIONE FINALE E DELLE RISOLUZIONI

Patrick Anvroin presenta i 4 emendamenti discussi e approvati dall'Ufficio politico del 26 ottobre relativi ai punti 19, 20, 31 e 33 del progetto di dichiarazione finale.

Osservazioni:

Javier Morales Febles (Canarie) indica che a fine settembre si è svolto un seminario sull'immigrazione che non ha permesso di rispettare le scadenze di presentazione degli emendamenti. Chiede se è possibile inserire nel progetto di Dichiarazione un riferimento all'esito di questo seminario.

Il Presidente **Martini** chiede se vi sono obiezioni alla presa in considerazione di questo emendamento.

Christel Liljeström (Itä-Uusimaa) e il rappresentante dell'Aberdeenshire preferiscono rispettare le procedure; accettare questo emendamento vorrebbe dire creare un pericoloso precedente. Viene proposto di ripresentare questa domanda all'Ufficio politico di Firenze nel febbraio 2007.

Il rappresentante delle Canarie accetta di presentare la sua richiesta all'UP di Firenze e informa l'Assemblea che le informazioni sull'immigrazione sono disponibili nei dossier dei partecipanti.

Il Presidente **Martini** sottopone a votazione il progetto di dichiarazione finale: è adottato all'unanimità.

Risoluzioni presentate dalle Commissioni geografiche:

Quattro progetti di risoluzione sono presentati alla votazione.

- Progetto di risoluzione sulle problematiche della Politica Marittima nelle Regioni del Mar Baltico e del Mare del Nord;
- Progetto di risoluzione sulla politica della dimensione nordica per il 2007 e oltre;
- Progetto di risoluzione sulla pesca relativo ai "box" e alle zone protette;
- Progetto di dichiarazione della Commissione Intermediterranea.

Il Presidente **Claudio Martini** chiede che il progetto di Dichiarazione presentato dalla Commissione intermediterranea venga ritirato.

Questa proposta è approvata dall'Assemblea.

Informa peraltro che all'UP di Firenze verrà proposto di adottare una nuova procedura sulle risoluzioni in modo da presentare alla votazione dell'Assemblea generale solo i testi approvati da tutto l'Ufficio politico. Sottopone a votazione altri tre progetti di risoluzione: sono tutti e tre approvati dall'Assemblea all'unanimità.

SESSIONE VIII: PRESENTAZIONE E VOTAZIONE DI UN EMENDAMENTO ALLA CARTA ORGANIZZATIVA

Il Segretario generale presenta un progetto di emendamento del punto 11.2a della Carta relativo al finanziamento. Si tratta di ripristinare un massimale facoltativo per l'importo delle quote associative che dovrà essere esaminato caso per caso dall'Ufficio politico.

Questa proposta viene approvata all'unanimità.

SESSIONE IX: PROSSIME RIUNIONI

Le prossime AG della CRPM si svolgeranno nell'ordine nelle seguenti regioni:

- 2007: La Signora Cinzia Felci, a nome del Presidente Marazzo, conferma che l'Assemblea generale 2007 si svolgerà nella regione Lazio, a Roma, dal 17 al 19 ottobre;
- 2008: Il Signor Jean-Michel Arrivé, a nome del Presidente Rousset, invita la CRPM nella regione Aquitaine (FR) per l'Assemblea generale 2008;
- 2009: la regione di Västra Götaland in Svezia invita l'Assemblea generale del 2009.

Il Presidente **Martini** chiude l'Assemblea generale rallegrandosi per la qualità del lavoro e ringraziando i partecipanti.